"Nessuno di voi è un vero fedele dell'Islam se non desidera per il suo prossimo ciò che desidera per se stesso "

Moustpha Toumi

In nessun punto del Corano o delle tradizioni del Profeta Muhammad si parla di superiorità in virtù dell'appartenenza a un ceto, dell'origine familiare o della ricchezza. Al contrario, vi sono molti versetti del Corano e detti di Muhammad che rammentano agli uomini i fatti vitali dell'esistenza, fatti che servono contemporaneamente come principi della struttura sociale della vita islamica.

Fra questi, c'è il fatto che l'umanità costituisce una famiglia sola,nata dal medesimo padre e dalla medesima madre, una famiglia che aspira agli stessi obiettivi ultimi. L'unità del genere umano è concepita alla luce della comune discendenza da Adamo ed Eva. Ogni essere umano è un membro della, famiglia universale fondata dal Primo Padre e dalla Prima Madre e ha perciò i titoli per godere dei vantaggi comuni, così come è tenuto a partecipare delle comuni responsabilità.

Quando gli uomini si rendono conto che tutti quanti discendono da Adamo ed Eva e che i due progenitori furono creature di DIO, non c'è più spazio per il pregiudizio razziale o l'ingiustizia sociale o la cittadinanza di seconda categoria. Gli uomini si trovano allora uniti nella loro condotta sociale, poiché sono uniti , sul piano naturale, dal vincolo della parentela comune.

Nel Corano e nelle tradizioni di Muhammad c'è un costante riferimento a questo fatto importante: l'unità dell'umanità nella sua natura e nelle sue origini, Questo serve a eliminare l'orgoglio razziale e le pretese alla superiorità nazionale o etnica e prepara la strada alla genuina fratellanza. (Corano. 4, 1; 7, 189; 49, 10-13). L'unità dell'umanità è non solo nella sua origine, ma anche nei suoi fini ultimi. Secondo 1'Islam, il fine ultimo dell'umanità è DIO. Da Lui veniamo, per Lui viviamo e a Lui tutti quanti ritorneremo . Infatti, il solo scopo della creazione quale ci viene descritto dal Corano è l'adorazione di DIO e il servizio della Sua causa, la causa della verità o della giustizia, dell'amore e della misericordia, della fratellanza e della giusta morale (Corano. 51, 56-58).

I rapporti fra persona e comunità si basano su questa unità di origine e su questo fine ultimo, intesi come retroterra della vita sociale nell'Islam. Il ruolo della persona è complementare a quello della società. Fra l'una e l'altra vi sono solidarietà sociale e mutua responsabilità. L'individuo è responsabile del bene comune e della prosperità della sua società La struttura della vita comunitaria nell'Islam ha caratteri di nobiltà e di integrità. Fra gli elementi sostanziali di questa struttura vi sono l'amore sincero per gli altri esseri umani, la misericordia per i giovani, il rispetto per gli anziani, il conforto e la consolazione per gli sventurati, l'interesse affettuoso per i malati, la compassione per gli afflitti, il genuino sentimento di fratellanza e solidarietà comunitaria; il rispetto per l'altrui diritto alla vita, alla proprietà, all'oonore; la mutua responsabilità fra persona e comunità. E' frequente incontrare affermazioni del Profeta come queste:

"Chi allevia un essere umano da un dolore di questo mondo, DIO allevierà lui da un dolore nel Giorno del

Giudizio" .

"Chi non ha misericordia per i più giovani e rispetto per i più anziani non è uno di noi Musulmani"

"Nessuno di voi è un vero Fedele dell'Islam se non desidera per il suo prossimo ciò che desidera per se stesso"

"Chi esorta gli altri al bene è come chi fa il bene e sarà ricompensato in maniera adeguata…"

I1 Corano riassume l'intera questione nel concetto principale di ihsan, che denota ciò che è buono, giusto, bello. L'applicazione pratica del concetto di ihsan nei rapporti coi genitori comporta attiva simpatia e pazienza, gratitudine e compassione, rispetto per loro e preghiere per le loro anime,

rispetto delle loro funzioni legittime e intervento con suggerimenti sinceri. L'ultima parte integrante dell'ihsan che dobbiamo menzionare qui è che i figli sono responsabili del mantenimento dei genitori. E' un dovere religioso inderogabile che ci si occupi dei genitori in caso di bisogno e li si aiuti a vivere nel modo più agiato.

L'uomo ha da DIO l'ordine di estendere il massimo del suo aiuto e della sua amabilità agli altri familiari e parenti, di mostrar loro autentici sentimenti di amore e di cura. Può essere interessante notare che in arabo La parola significante "parentela" deriva da una radice che significa "misericordia" (rahim rahmah).

"**Adorate Iddio senza nulla associarGli. Trattate con bontà il padre e la madre, i parenti. Gli orfani, i poveri, i vicini che vi sono parenti e i vicini di casa, i compagni di tutti i giorni, i viaggiatori e la vostra servitù"** (Corano IX – ver.8)

L'amore per i genitori:

"Il tuo Signore ha ordinato che non adoriate altri che Lui e ha prescritto la benevolenza verso i genitori. Se uno di loro o entrambi diventano vecchi presso di te. Non dir loro "Uff", non li rimproverare, parla loro con dolcezza. Inclina verso di loro, con bontà, l'ala della tenerezza e dì : " Signore! Abbi pietà di loro come l'hanno avuta con me allevandomi quando ero bambino" . (Corano Cap.17 – ver.23/24)

"Abbiamo raccomandato all'uomo i suoi genitori; sua madre che l'ha portato con fatica e l'ha svezzato dopo altri due anni. Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori. Tutti a Me ritornerete" (Corano Cap.31 – ver.14)

Un Ansar venne a trovare il Profeta (P.A.B.S.L) e gli disse: - Dopo la morte dei miei genitori, sono ancora in debito verso di loro?

- Si, rispose l'Inviato di Dio, ti restano ancora quattro doveri da compiere: pregare per loro, chiedere a Dio di perdonarli, onorare i loro impegni e trattare bene i loro amici e i parenti della loro stirpe.Ecco cosa ti resta da fare dopo la loro morte ".

Rapporti con il congiunto

"**E' un Suo segno l'avervi creato delle spose, uscite da voi stessi, perché vi riposiate con loro, e ha stabilito tra voi amore e bontà**" (Corano Cap.30 ver 21)

L'amabilità verso i propri congiunti conduce al Paradiso, che è d'altronde interdetto a coloro che trascurano i loro doveri sotto questo rispetto. L'estensione del trattamento amabile ai congiunti è descritta dal Profeta come una benedizione divina sopra la vita e i beni di un individuo. E' sacro dovere essere buoni con i congiunti, anche se questi eventualmente non corrispondano in maniera analoga. Questo dovere e prescritto da DIO a deve essere osservato per la causa di DIO, indipendentemente dalla risposta del congiunto (Corano, 2, 177; 4, 36; 16, 90; 17, 23-26).

Rapporto con i vicini

La condizione di vicino di casa è altamente considerata dal punto di vista dell'Islam. I vicini di ogni specie godono di un gran numero di privilegi che l'Islam conferisce loro. Nel suo commento ai precetti coranici relativi a questo punto, il Profeta Muhammad disse che nessuno può essere un vero Fedele se i suoi vicini non si sentono sicuri e tranquilli per quanto riguarda lui. Ancora: nessuno può essere un vero Fedele se i suoi vicini passano la notte affamati mentre lui ha lo stomaco pieno.

" **Chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, deve trattare bene il suo vicino**".

Chi sarà il migliore coi suoi vicini, disse il Profeta, godrà del vicinato di DIO nel Giorno della Resurrezione.

Fra vicini bisogna scambiarsi doni ed omaggi e comunicarsi gioie e dolori.

In un altro discorso il Profeta disse: " Sapete quali sono i diritti di un vicino? Aiutatelo se chiede il vostro aiuto; dategli conforto se cerca il vostro conforto; fategli un prestito se ne ha bisogno; mostrategli interesse se è addolorato; curatelo quando è malato; andate ai suoi funerali se muore; felicitatevi con lui se gli tocca qualche buona ventura; confortatelo se lo incoglie una qualche disgrazia; non toglietegli l'aria innalzando la vostra casa senza il suo consenso; non disturbatelo; quando comprate della frutta, dategliene una parte; se non gliela date, portate i vostri acquisti direttamente in casa vostra e non lasciate che i vostri figli li portino fuori ed eccitino la fame dei suoi figli ". Inoltre, si tramanda che il Profeta disse che i diritti dei vicini erano tenuti dall'angelo Gabriele in cosi grande considerazione, che riteneva i vicini dovessero ricevere parte dell'eredità di un individuo.

Rapporti con i fratelli di fede

"Il trono del Signore è circondato da tribune illuminate dove siede gente vestita di luce, tutta la loro persona è luce. Eppure non sono né santi né martiri. Sono persino invidiati da questi ultimi.

- Ma chi sono o Inviato di Dio? Chiesero i Compagni.

- Sono, rispose il Profeta, quelli che si amano in nome di Dio che si riuniscono e si ritrivano per causa Sua".

" In verità quelli che si amano in Mio nome e si assistono per amore Mio, si conquistano il Mio amore"

"Ci sono sette categorie di persone che saranno riparate dall'ombra delSignore nel Giorno in cui non ci sarà altra ombra che la Sua: un governante onesto (giusto,equo), un giovane cresciuto nel timore di Dio, un uomo sempre dedicato alla casa di Dio (si reca sempre alla moschea), due persone che si amano in Dio, si riuniscono e si separano per causa Sua, un uomo quando è solo, piange al pensiero di Dio, un uomo tentato dall'adulterio da una donna ricca e bella che resiste rispondendo " io temo Dio " e un uomo che fanno la carità in segreto, al punto che laloro mano sinistra ignori quello che ha dato la mano destra"

"Un uomo si recava a visitare un amico. Dio mise sul suo cammino un angelo che gli chiese:

- **Dove vai?**
- **Vado a trovare un mio fratello rispose l'uomo.**
- **Per chiedergli un favore? Chiese l'angelo.**
- **No!**
- **Sei un suo parente?**
- **No!**
- **Vai da lui per ringraziarlo di qualcosa?**
- **Niente di tutto questo, rispose ancora l'uomo.**
- **Allora perché vai a trovarlo?**
- **Perché lo amo in Dio!**
- **Seppi allora, disse infine l'angelo, che Iddio mi h mandato a dirti che ti ama perché tu ami questo fratello per amor Suo e che ti promette il Paradiso".**

"Sono cinque i doveri che il musulmano ha nei confronti di suo fratello: rispondere al suo saluto, visitarlo quando si ammala, accompagnare il suo corteo funebre quando muore, rispondere al suo

invito, fargli gli auguri quando starnutisce" .

"Visitate gli ammalati, date da mangiare agli orfani e liberate gli schiavi".

"**Nessuno è veramente credente se non desidera per suo fratello quello che desidera per se stesso e se non aborrisce per lui quello che aborrisce per se stesso**"

"I credenti hanno amore, compassione e sollecitudine, gli uni per gli altri. Essi sono come un corpo vivente. Quando uno degli organi soffre per un male, tutto il corpo risponde con la febbre e l'insonnia"

"A chi prega per suo fratello in sua assenza, un angelo risponde: "la stessa cosa sia per te!"

Tra le virtù che il musulmano apprende dagli insegnamento della sua religione e dalla bontà dell'Islam, ci sono l'altruismo e l'amore per il bene. Ogni volta che può darne prova non esita ad estrinsecarli. Quante volte rimane affamato per sfamare gli altri e quante soffre la sete per dissetare gli assettati. A volte giunge persino all'estremo sacrificio, che non è improponibile per lui, pervaso com'è di sublime concetti e animato dalla bontà e dell'amore. Comportandosi così il musulmano non fa che seguire la via dei nostri virtuosi predecessori che hanno raggiunto la felicità e che Iddio ha colmato di lodi quando dice:

"**Anche se sono nel bisogno preferiscono gli altri a se stessi. Sono fortunati quelli che si sono preservate all'avarizia**" (Corano . Cap 59 – ver.9)

Vi raccontiamo come esempio questo fatto accaduto: presso un devoto Abu Hassan Antaki si erano riunite più di trenta persone. Il pane non era sufficiente per tutti. Allora lo tagliarono a pezzim spensero la luce e si misero a tavola. Quando riaccesero la luce, i pezzi di pane c'erano ancora tutti, non ne mancava neanche uno: i convitati non li avevano toccati. Ognuno di loro aveva voluto dare la precedenza al suo vicino affamato. (un esempio di altruismo generale).

Rapporti con gli altri

"Non essere mai arrogante con i tuoi simili, non camminare con alterigia sulla terra. Dio non ama gli arroganti pieni di sé" (Corano 31 . ver 18)

"Abbiate pietà di quelli che vivono sulla terrà; Colui che è nel cielo avrà pietà di voi"

Rapporto con gli ospiti

"Chi crede in Dio e nell'Ultimo giorno, tratti bene il suo ospite**".**

"Chi crede in Dio e nell'ultimo Giorno, dia all'ospite quello che gli spetta.

- Cos'è che gli spetta? Gli chiesero.

- Gli spetta l'alloggio per un giorno e una notte. L'ospitalità è di tre giorni,oltre è carità**".**

Un ospite bussò alla porta del Profeta *. Siccome nella sua casa non trovò niente da mangiare da offrirgli, il Profeta* pregò un Ansar di passaggio di condurlo a casa sua. Anche a casa dell'Ansar il cibo era poco, allora egli mise il cibo davanti all'ospite, disse a sua moglie di spegnere la lampada e quando furono al buoi fece finta di mangiare, senza in realtà toccare niente, finché l'ospite non ebbe terminato il suo pasto.

Il mattino dopo il Profeta * gli disse: - **Allah è raggiante per quello che hai fatto ieri con il tuo invitato**.

E' per gente come questa che Iddio ha fatto scendere il versetto "**Anche se sono nel bisogno preferiscono gli altri a se stessi**".

Si sta attento a non privilegiare i ricchi a danno dei poveri. Disse il Profeta * : " Il peggiore dei pranzi è quello nuziale dove vengono invitati i ricchi e si escludono i poveri".

"Quando siete invitati, rispondete all'invito. Se in quel giorno digiunate, pregate per il vostro anfitrione, se non digiunate allora mangiate".

Rapporti con i nemici:

Il Profeta * è stato molto maltrattato dai capi tribù di Quraysh e dopo la morte di suo Zio Abou Talib, vistosi senza protezione tentò di andare a invitare la gente di Ta'if (città ad una cinquantina di km della Mecca). Ma i qurayshiti avevano già istigato la gente di questa città per respingerlo e trattarlo male.Il profeta * fu cacciato, ingiuriato e picchiato a sangue dalla plebaglia cittadina. Allora per lo sconforto egli rivolse questa preghiera al Signore: "**O Allah, a Te dolgo per la mia debolezza e la mia forza, per la pochezza di astuzia, per la mia ignominia davanti agli uomini. O Misericordioso dei misericordiosi, Tu sei il signore dei deboli, Tu sei il mio Signore, a chi mi affidi? Lontano mi fai disapprovare? O mi abbandonerai ai nemici? Se non ho suscitato la Tua ira non temo alcunché, ma il Tuo appoggio mi è più consono. Mi rifugio nella luce del Tuo volto che ha illuminato le tenebre, migliora su di lui le cose della vita mondana e ultraterrena e non farmi incorrere nella Tua ira; dispensami dalla Tua irritazione, a Te spetta il biasimo fino a quando non sei soddisfatto. Non c'è forza né potenza se non in Te".**

Dopo il Profeta* prese la strada del ritorno verso Mecca triste e quando giunse a Aqrn Al manazil dove Allah gli mandò Gabriele* che gli disse: Allah ha sentito cosa ti ha detto la tua gente e le loro risposte a te e ha mandato con me l'angelo delle montagne per che tu l'ordini a fare quello che vuoi.Poi Gabriele chiamò l'angelo delle montagne che se recò dal Profeta e lo salutò, poi disse al Profeta* : O Muhammed, quello che vorresti , se vuoi che schiaccio su di loro le "Akhsciabain" (le due montagne di Mecca : Abou Qabis e il Qaqa'an) lo farò. Ma il Profetò rispose: " Non mi auguro che Allah faccia discendere dalla loro stirpe chi adora solo Allah senza darGli alcun socio " .

Da Abdullah Ibn Massoud disse: Come se vedesse l'Inviato di Dio che raccontava la storia di uno dei Profeti la Pace di Allah sia con Loro che sua gente aveva picchiato fino a sanguinare e Egli si toglieva il sangue dal viso dicendo: "**Dio mio perdona alla mia gente perché non sanno**".

E noi musulmani ricordiamo l'atteggiamento del Profeta dopo il suo ingresso da trionfatore a Mecca. Dopo aver distrutti i trecentosessanta idoli che circondavano la Ka'ba si è rivolto ai pagani meccani dicendogli inoltre: "….O Quraysh, Allah ha cancellato la vostra alterigia del tempo dell'ignoranza e la superbia delle vostre nobili origini. Tutti gli uomini discendono da Adamo e Adamo fu formato con l'argilla.

Poi recitò il versetto cranico: "**O genere umano, Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina! Abbiamo fatto di voi nazioni e tribù, affinché possiate conoscervi a vicenda. Il più nobile al cospetto di Allah è colui che più lo teme. In verità Allah è colui che tutto sa e di tutto**

è bene informato." Poi chiese a loro: "O gente di Quraysh cosa pensate che faccia con voi? " Risposero: "Diciamo che tutto è bene e pensiamo solo bene: sei nobile e generoso fratello, figlio di un nobile e generoso fratello". Allora Muhammad (P.A.S.B.S.L) pronunciò le parole di perdono di Giuseppe (P.A.S.L) aveva rivolto ai fratelli quando si erano recati da lui in Egitto: "**In verità vi dico come mio fratello Giuseppe disse: "Oggi non subirete nessun rimprovero! Che Allah vi perdoni, Egli è il più misericordioso dei misericordiosi**" (Corano Cap 12 ver 92).